

# IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI EUGENIO SCRIBE

MUSICA DEL MAESTRO

**Giacomo Meyerbeer**

NAPOLI

A spese dell'Editore

1856.

Scad. 31 luglio 3726  
anza, caffettiere  
Varese (Liguro) 16

Scad. 31 luglio 3813  
bohmi  
Sanremo, 16

Scad. 31 luglio 3266  
Ormea 16

Scad. 31 luglio 3927  
Milano 16  
392, via Cusani, num. 5

Scad. 31 luglio 3763  
Ghiglini, senatore del  
Genova 16





## PERSONAGGI

GIOVANNI DI LEIDA

ZACCARIA

GIONATA

MATTIA

Il Conte D'OBERTHAL

FEDE

BERTA

Un Sergente

Un Contadino

Altro Contadino

L'Elettore di Vestfalia

Un Ufficiale

Un Garzone

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini  
e di Fanciulli.

*Epoca, il 1550*

Il primo atto in una campagna dell' Olanda presso  
Dordrecht.

Il secondo in un subborgo della città di Leida.

Il terzo in una foresta della Vestfalia.

Il quarto ed il quinto nella Città di Munster.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Il teatro rappresenta la campagna dell'Olanda nei dintorni Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa, a sinistra un castello con ponte levatoio guarnito di torri; a destra la fattoria e i mulini attenenti al castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ec.*

All'alzarsi del sipario un contadino suonando la cornamusa chiama gli operai del mulino e della fattoria. Questi giungono da varie parti.

CORO **È** muto già il vento  
Sol l'eco talor  
Ripete l'accento  
Del lieto pastor!..  
Assai le bufere  
Ci punsero il sen.  
Godiamo il piacere  
D'un giorno seren!...

GAR. (*dal Mul.*) Arresta il mulino  
Del vento il cessar!  
Andiam del mattino  
Il cibo a gustar!

CORO (*ripeta*) È muto già il vento ec.

### SCENA II.

**Berta** e detti

Berta scende dall'altura con una lettera in mano,  
tutta raggianti di gloria.

In seno il core - balzar mi sento  
Pien di contento - di speme e amor  
Ti rivedrò - mio bel tesor,  
Sovra il mio cor - ti stringerò  
Al ben che adoro, o dolci augei, volate,  
E del mio core i moti a lui narrate,  
Da quel di che all'orfanella

Ciel pietoso ti guidò,  
Qual errante rondinella  
Mio pensiero a te volò,  
Tante pene - o caro bene,  
Son finite - e tua sarò.

## SCENA III.

I suddetti. **Fede** giungendo in abito da viaggio.

BER. Fede, mia buona madre, alfin giungeste!...

FEDE Tu m' aspettavi?

BER. È ver, fin dall'aurora!

FEDE E Gianni attende con ardente brama

La cara fidanzata!...

*A lei, diletta madre, a lei deh! vanne*

*E la conduci a me,*

Disse? Gianni... e son qua.

BER. Scegliere ei volle

Me povera orfanella e senza beni

FEDE Berta è la più gentile e la più saggia

*(parlando con bontà)*

Di Dordrecht tra le figlie;

A Gianni unir ti vo' - voglio domani

Che al banco mio tu sieda,

Che Berta mi succeda

Nella taverna mia,

La prima, io te l' accerto,

Della città di Leida; orsù partiamo.

Che mio figlio aspettando ti sta.

BER. Ah nol poss'io!... Vassalla,

A me vietato è il maritarmi, e lungi

Andar dal natio loco

Senza il voler soprano

Del Conte d'Oberthal, temuto sire

Del vicino castel, di cui tu vedi

Gli antichi alteri merli!

FEDE A lui corriamo!

*(Fede vuol condurla verso il castello a destra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti).*

## SCENA IV.

I suddetti **Zaccaria, Gionata e Mattia.**

*(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero che si avvicinano lentamente. Tutti i contadini si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità).*

FEDE *(a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala)*  
Ma chi son mai costoro

Di si funesto aspetto?

BER. *(Piano a Fede)* Ei son, si dice,

Tre inviati del Ciel, che i nostri luoghi

Percorrono col fine

Di spargere fra noi sante dottrine!...

*(i tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo)*

GIONATA, ZACCARIA, MATTIA *(ad alta voce)*

*Ad salutarem undam*

*Iterum venite miseri,*

*Ad nos venite populi.*

*(scendono e si approssimano ai Contadini)*

TUTTI Ascoltiamo i lor detti, il Ciel l' inspira!

ZAC. *(Arringa il popolo)*

Volete, o vassalli

Di queste convalli,

Salvar le donzelle

A voi fidanzate

Da mani spietate

D' ingiusto signor?

a 3

*Ad nos, ecc.*

GION. *(predicando ad un altro gruppo di popolo)*

Vuoi tu che il castello

Che s'erge vicino,

Non sia pel tapino

Più l'onta e il rossor?

a 3 *(c. s.)* *Ad nos, ecc.*

MAT. *(predicando ad un terzo gruppo di popolo)*

Ascoltino i prodi

La voce del ciel!

Sien dome una volta

Le trame, le frodi

D'un'alma crudel.

(i Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il contadino a bella prima non vuole, ma i suoi compagni lo spingono in avanti).

1. CONT. Dunque le nostre spose?

GION. (*con forza*) Liete diventeran!

2. CONT. Si barbari costumi?

GIO. Per sempre spariran!

1. CONT. Chi ci darà la forza?

MAT. Il ciel v' assisterà!

2. CONT. Ed il padron si altero?

ZAC. Umil diventerà!

CORO di CONT. (*che parlano fra loro a mezza voce*)

Hanno ragion!... Attenti stiam!...

Si, parla il Cielo!... è verità!...

Li seguirem!... compagni andiam!

Forti e sicuri noi siamo già.

(gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli al disordine. Questi corrono ad armarsi.)

CORO Color che al cor del misero

Rccan si grave affanno

La giusta pena avranno

Che loro il ciel serbò

Sempre punisce il cielo

Chi altero l'oltraggiò!

(i contadini sfilano in rango militare)

Gli ANABATTISTI (*con entusiasmo*)

Oh re del cielo, di tua vittoria

Il mondo intero la prova avrà

Della tua legge, della tua gloria

La santa luce rifulgerà

TUTTI Corriam!... Ne chiama il ciel

Intrepidi a pagnar!

A noi questo vessillo

Darà novello ardir!

Giuriamo al primo squillo

Di vincere o morir!

(Tutti s'avviano furibondi al castello di Oberthal)

SCENA V.

Si aprono le porte del Castello. Giunge **Oberthal** circondato da suoi amici, coi quali egli parla ridendo. Alla sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. Oberthal si avvanza tranquillamente in mezzo ai contadini che lo salutano.

BER. Il Conte d'Oberthal signor di questo loco! (*a Feđe*)

OBE. Quai minacciose grida?

Quali sinistri volti osan turbare-

La gioia del festino? Ah non son dessi

Quegli empi Anabattisti,

Quei Puritani ardenti

Stolti predicatori,

Che spargon nei contorni

I lor dogmi impostori?

Gli ANABATTISTI a 3

Oh guai, nobil signor a lui che gli occhi

Non apre che all'error!

OBE, Ma pure io non m'inganno

Di riconoscer parmi

Gionata il servo mio

Un dì mio cantinier

Ei mi rubava il vino

Vantandosi il padron;

Col fodero del brando (*ai Soldati*)

Scacciatelo di quà!

Guardie, dal mio cospetto

Togliete alfin quell'infernal soggetto.

(i soldati conducun via i tre Anabattisti)

(Oberthal scorgendo Berta che si avvanza lentamente facendo riverenza)

Costei val molto meglio...

Che vuoi da me vassalla,?

T'avanza e a me favella

Con sicurtà

BER. Mia madre

Ahimè! mi fa timore!

FEDE. Non temere io son qua per farti core

BER. Della mosa nell'onda spumante  
 Periva già ma Gianni mi salvò  
 Orfanella e nel mondo vagante  
 Fin da quel di fedele ci mi restò  
 So qual è il vostro diritto sovrano,  
 Ma egli m'ama con tutto il suo cor!  
 Permettete che a Gianni la mano  
 Io consacri, mio dolce signor!...

OBE. E che?... tanta beltà, tanta innocenza  
 Perder dovremo, e non veder più mai?  
 Io lo ricuso.

BER e FEDE O me meschina!

TUTTI (*gettando un grido d'indignazione*) Oh cielo!  
 Qual infamia novella!... Oh quale orrore!  
 Non lo move a pietade il suo dolore!

OBE. Già m'udiste!... il vogl'io!... l'arbitro io sono  
 Dei vostri di!... obbedienti io bramo  
 I servi miei!... se no... guardie!...

TUTTI. Fuggiamo

(ad un cenno di Oberthal i soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Gli amici di Oberthal s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel castello. Oberthal e le guardie le seguono. I contadini muti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio e spaventati a capo basso quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabatisti. Questi compariscono in fondo della scena e il popolo si prostra ai loro Piedi, mentre i tre Anabatisti minacciano col guardo e coi gesti il castello di Oberthal.)

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo di Leida. Si sente una melodia di valzer. Entra Giovanni portando i Boccali di vino e di birra che pone sulla tavola poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di questa porta si vedono i contadini intenti al ballo e che entrano sempre valzando nell'interno della taverna. Alcuni si pongano a tavola bevendo e cantando mentre altri continuano a ballare.*

**Giovanni, Gionata, Zaccaria, Mattia,  
 Contadini ed un Soldato.**

CORO. Valziam, valziam ognor.  
 Cantiam di tutto cuor!  
 Doman, Berta vezzosa,  
 A Gianni si fa sposa,  
 Viva facciam di cor  
 A Gianni ed al suo amor.

UN SOL. Ai danzator alfin  
 Birra portate e vin!...  
 Mesci, Giovanni, Mesci.  
 Qui scorrano beati  
 I dì per i soldati;  
 Gianni fa presto... vieni,  
 Di noi non ti scordar,

Gio. S'oscura il ciel!... la madre (*a parte*)  
 Or or ritornerà  
 Con Berta il mio tesoro,  
 La mia felicità,

GION. Oh ciel! (*guardando Giovanni*)

ZAC. Cos'hai?

GION. Quel giovane...

Osserva ben!

ZAC. Difatti!...

MAT. Quell'aria,.. Ah si? quei tratti

- ZAC. La somiglianza è strana.  
 GION. Dinanzi agli occhi miei  
 Vivo credei veder  
 Quel bel ritratto antico  
 Che pregiassi a münster!...
- MAT. Quel quadro che le nostre  
 Contrade fa sì liete,  
 E che opera portenti  
 Quasi ogni dì?
- GION. Tacete..  
 Dimmi: quell'uom chi è?...  
 (a un Garzone di Osteria)
- GAR. Gianni il padrone  
 Di quest'albergo; un uomo di buon cuore  
 E di gagliardo braccio,  
 Testa calda?
- GION. Sì davvero.  
 GAR. Di coraggio?  
 GION. Di coraggio?  
 GAR. (il Garzone si allontana) E sol l'onore  
 Conosce e la pietà,  
 ZAC. Amici, non è questi  
 (in segreto ai suoi compagni)  
 L'eroe da noi cercato?
- MAT. Colui che ci ha inviato  
 In nostro appoggio il ciel?
- GIO. Già si fa notte; amici, (ai contadini)  
 Vi parlo franco e schietto:  
 Berta e mia madre aspetto!...  
 Andate a riposar
- I CONTADINI. Partiamo, il ciel si annera!... (uscendo)  
 Pensa al tuo ben; ti diamo  
 La buona sera!... andiamo!

## SCENA II.

Giovanni penseroso siede presso la tavola a destra **Gionata Mattia e Zaccaria** si alzano e si avvicinano a Giovanni.

- ZAC. Amico, oh qual t'attrista  
 Grave pensier la mente?

- GIO. Ah la mia madre  
 Colla mia sposa attendo, ed angustiato  
 Son del ritardo lor: già l'altra notte  
 Un sinistro presagio  
 Turbò la mia ragion!
- MAT. Qual fu? Dch! narra...  
 GIO. Ah! che la vostra scenza  
 Il debil mio intelletto, ohimè! rischiar  
 Su d' un fantasma sanguinoso, orrendo,  
 Che per tre volte m' apparì dormendo!  
 (con voce misteriosa)
- Sotto le vaste arcate  
 D'un tempio maestoso in piedi io stavo:  
 Prostrato il popol era, e la mia fronte  
 Serto regal cingea,  
 Mentre ognun ripetea  
 Un cantico pietoso:  
 Questi è il guerrier che il cielo  
 Pietoso a noi inviò.
- Leggea sul marmo scritte  
 Di foco in cifre arcane: Ah guai per te  
 Corse la mano al brando,  
 Ma circondato venni  
 Da un mar di sangue. Io per salvarmi invano  
 Sopra di un trono ascesi, e fui col trono  
 Nel vortice travolto!... in mezzo ai tuoni  
 Ed ai baleni allor che in faccia a Dio  
 L' alma Satàn traeva, sorgere udii  
 Dalla terra un clamor: sia maladetto.  
 Ma verso il cielo un grido d'innocenza  
 Di giù s'alzava e ripetea Clemenza!...  
 Allora io mi svegliai, muto ed oppresso  
 Di spavento e d'orror!
- I 3 ANA. Ah! quel sogno misterioso  
 Spiega a noi, del ciel pietoso  
 Il volere e il tuo avvenir!  
 Gianni, tu regnerai...
- GIO. Come?... che dite mai?

Oh qual folle pensier!  
 Sol l' impero aver vogl' io  
 Sopra Berta, l' amor mio,  
 Ah! quel cor tutto è per me,  
 L' amor suo mi a fatto re.  
 Non vi è regno a me più acetto  
 Del natio mio rozzo tetto,  
 Il soggiorno incantator  
 Della pace e dell' amor!  
 I 3 ANA. Qual follia!... Che dici mai?  
 L' alto rango sdegherai?  
 Vien... dubbioso più non star;  
 Si, doman dovrai regnar!  
 Gio. Per la camera nuziale  
 Non darei splendor reale;  
 Dei miei campi io colsi i fior  
 E formai serto d' amor!  
 Non vi è regno, ecc.

I 3 ANA. Qual follia, ecc. (partono)

SCENA III.

Giovanni solo.

Sen vanno, grazie al cielo!.. A me funesto  
 È il loro aspetto e turba  
 La mia felicità! Si, si, domani  
 Le nozze si faran!... Oh lieta sorte!  
 (avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo  
 alla scena)

Qual strepito a quest'ora,  
 Presso la mia dimora  
 Di soldati e cavalli?

SCENA IV,

Giovanni e Berta che entra correndo, pallida e scapigliata. Essa si getta nelle braccia di Giovanni.

Gio. Oh ciel! che mai sarà?... Berta, mio bene,  
 (gettando un grido)  
 Donde mai tal terror?

BER. (affannosa) Salvami, oh Dio!

Dal furor di un tiran!... Dove celarmi  
 Ai sguardi suoi?

Gio. (indicandole un nascondiglio a sinistra) Colà.  
 (Giovanni guarda con timore al di fuori per vedere se  
 giunge Oberthal)

BER. (presso al nascondiglio esclama con espressione  
 Ah! turbata è la mia mente *dolorosa*)  
 Dall'affanno e dal terror;  
 Deh! mi cela, o Dio possente,  
 Al suo sguardo, al suo furor!...

SCENA V.

Oberthal, e detti.

(Oberthal e vari soldati compariscono sulla porta in fondo. Berta si nasconde nell'interno a destra).

OBE. Lungi da queste rive (a Gio.)  
 Al castello d' Harlem due prigioniere -

Io conducea; ma giunto  
 Presso all'albergo tuo  
 Fra il tortuoso giro  
 Di folta selva, agli occhi miei spariro!  
 Una di lor fuggi: su via, palesa  
 Dove celata sta!... se non consegnì  
 A me la fuggitiva,  
 Qui tua madre cadrà di vita priva.

Gio. Mia madre? Ah, per pietà!... (gettando  
 un grido, e stendendogli le mani in atto supplichevole)

OBE. Il mezzo è buono assai!... Dunque decidi... (sorridente)

Gio. Ah! crudel, la vita mia,  
 (con voce interrotta da singhiozzi)  
 Il mio sangue io v'offro qua!...

Ma la cara madre sia  
 Risparmiata per pietà!

OBE. Implorar la mia clemenza,  
 Sciagurato, or tenti invan!...  
 Obbedir dei con prudenza  
 E aver presta la tua man.

Ebben?...

Gio. (con furore) Che fra di noi

Il cielo alfin decida  
E su di te ricada  
L'orror di parricida!

Oberthal fa segno ai soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata dai soldati comparisce dalla porta di fondo e cade a terra, stendendo le braccia verso suo figlio mentre un soldato alza la scure sulla testa di lei. Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani di Oberthal.

Gio. Fatal dovere!... Oh Dio! (*con disperazione.*)  
Berta..., mi è forza va...

I soldati trascinano Berta Giovanni fuori di sè cade sopra una sedia e Fede è lasciata libera s'avanza tremante.

## SCENA VI.

**Giovanni e Fede**

FEDE (*piangente cadendo alle ginocchia del figlio*)

Figlio mio, ti benedico!...  
L'afflitta madre  
Ti fu più cara  
Della tua sposa  
E del tuo amor (*abbraccia Gio: con trasp.*)  
E per salvar della madre i dì  
Più della vita le immolasti il cor.

(*con esaltazione*)

Deh! che il cielo giammai non t'abbandona

O Gianni mio, ti benedica il ciel.

Giovanni esprime con un gesto a sua madre d'essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta esita poi obbedisce ritirandosi lentamente.

## SCENA VII.

**Giovanni solo**

Gio. Oh furor!... ed ancora  
Il ciel non fulminò quel empie teste?  
(si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti)  
*Ad nos, etc*  
Gio. Di Dio la voce ell'è!... (*a voce bassa*)

Dio l'inviava a me,

## SCENA VIII.

**Gionata, Mattia, Zaccaria,**

Gio. Entrate siamo soli!.. de' miei sogni  
(*con voce sommessa*)

Poco fa disvelando il grande arcano  
Non mi diceste voi,  
*Ci seguir... regnerai?*

I 3 ANA. Si la real corona,

Giovanni offriamo a te

Gio. Ma allora i miei nemici

Potrò colpir

I 3 ANA. Alla tua voce tutti

Spenti saran!

Gio. Potrò l'empio Oberthal

Anche immolar?

I 3 ANA. Stasera...

Gio. Dite che deggio far?.. vi seguio andiamo!..

ZAC. Oppressi sotto il giogo

Di feudal possanza,

L'eroe cerchiam che domi

Degli empì la baldanza

Un giusto che protegga

I dritti dell'altar.

Sol del Profeta in nome

Promessoci dal cielo

E ch' io seppi trovar!

Gio. Che dite mai?

GION. Del cielo

Gli interpreti noi siam.

Ei con arcani segni

Ci rivelò qual sia

L' eletto dal destin!

3 ANA, Gianni ti appella Iddio,

Vieni, fratello, andiam.

Egli è il ciel che ti chiama e ti guida

A compire un' impresa si santa,

- In tua mano il vessillo egli affida,  
 Su, l'afferra, e c'insegna a morir  
 E dei tristi la folla rubella  
 Sia qual polvere al vento dispersa,  
 Or che il ciel ti destina e ti appella  
 La perfidia dell'uomo a punir.
- MAT. Non sia che nelle Gallie  
 Una casta eroina,  
 Al par di te ispirata  
 Da una vision celeste,  
 Giovanna d'Arco, un giorno  
 La patria sua salvò?
- GIO. Lo so, partiamo!...
- ZAC. Ma tu del ciel l'eletto,  
 Pensasti a ciò che fai? che ogni legame  
 In terra è sciolto omai,  
 Che tu più non vedrai  
 Nè la tua madre; nè il tuo suol natio?  
 Mai più lo rivedrò?...
- GIO. Lo vuole Iddio.  
 (s'accosta alla porta della camera di Fede)  
 Silenzio!... Ella riposa!... (porge l'orecchio  
 Odo durante il sonno ascolta)  
 Susurrare una prece,  
 Ella prega per me!...  
 (ascoltando e ripetendo le parole della madre)  
*Gran Dio, tu veglia*  
*Sul figlio mio!* E questo figlio ingrato  
 Lasciarla vuol? Senza di me partite  
 Io resto al fianco suo!... (con risoluzione)  
 (siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani)  
 La madre è il solo bene  
 Che qui mi resta ancor!
- ZAC. (si accosta con mistero a Gio. e gli dice con voce  
 repressa) E la vendetta?
- MAT. E la speranza?
- GION. Di salir tra poco  
 A tanto onor?

Gli ANA.

E la corona

- Che il cielo dona  
 Ad ogni eletto  
 Suo difensor?,,  
 Sagro furore  
 C'infiamma il core,  
 Deh! spezza i nodi  
 D'un vano amor!  
 Vieni, t'affretta,  
 Che in ciel t'aspetta  
 Palma immortale  
 Di fe, d'onor!.,
- GIO. Oh! madre, addio!  
 Tetto natio  
 Ah! rivedervi  
 Più non dovrò.  
 La mia dimora  
 Presente ognora  
 Al mio pensiero  
 Dovunque avrò.

I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Fratanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice.

- GIO. Deh! per pietà un istante!  
 Ah! no: se ancor volessi  
 Dare un amplesso a lei  
 Mai più non partirei!  
 Il ciel mi chiama. Andiam!...  
 (partono tutti)

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

*Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all'orizzonte perdendosi tra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fiancheggia lo stagno un'antica foresta. A sinistra un'altura: dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Donne e fanciulli accorrono in scena dalla destra e dalla sinistra e guardano tutti verso il campo donde vengono gruppi di soldati trascinando incatenati prigionieri uomini e donne riccamente vestite.*

**Coro** accennando i prigionieri

**CORO**

**M**orran degli empì i figli!...  
 Danziam sulla lor tomba  
 La stirpe rea soccomba  
 Dannata alfin dal ciel!  
 La verde spica  
 Troncata sia,  
 La querce antica  
 Percossa cada,  
 Tutti qui mieta  
 La nostra spada;  
 Dio lo decreta,  
 Lo vuole il ciel.

I prigionieri, dopo essere stati condotti in mezzo alla scena, cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste.

## SCENA II.

**Mattia** dall'altura, e detti.

**MAT.**

Fermate!...

**I. ANA.**

E che? il tuo core

Conosce la pietà?

**MAT.**

Il reo sia salvo a patto

Di pagarci ben caro il suo riscatto.

(i prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra in questo odesi dalla diritta una marcia brillante)

## SCENA III.

**Zaccaria, Soldati Anabattisti**, e detti

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia)

**ZAC.** Come del Ciel fitti son gli astri, come  
 Del mar l'onde furiose,  
 Come insidiosi cacciator, che han tesi  
 I lacci lor all'aquile selvaggie,

Tal sulle nostre

Schiere frementi

Quei miscredenti

Alfin piombâr!

Dove son gli invitti eroi? *(sotto voce fingendo*

Come sabbia nel deserto *timore)*

Fur dispersi in un balen.

**CORO** Come sabbia, ecc.

(alla fine della strofa i Soldati Anabattisti, oppressi dalla stanchezza, si stendono sulla neve per riposarsi)

**MAT.** Il di presso è a cader!... fin dall'aurora *(a Zac.)*  
 Le nostre schiere con valor pugnaro!

**ZAC.** Sì, per la gloria!...

**MAT.** Languidi e digiuni,

Stremi di forze siam!...

**ZAC.** Vedi, per noi s' apprestano

Della vittoria i frutti!...

Da quel gelato stagno

Giungono al nostro campo,

Le belle vivandiere,

Recando agili e preste

Di scelti cibi il fior!...

**MAT.** Soccorso egli è celeste,

Che viene a confortare

Dei valorosi il cor!

(vedonsi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle

Nei nostri ranghi adunque  
Servir tu vuoi?

OBE. (Si lasci nell'errore *(a parte)*)

Per aver poi motivo  
Nella città di penetrar furtivo.)  
Sotto le tue bandiere *(agli Anabattisti)*  
Io vorrei poi sapere  
Che cosa far dovrò?

GIO. Tu lo vuoi saper?  
*(Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre bicchieri che pone sulla tavola)*

ZAC. Il dover, se insisti,  
Degli Anabattisti  
Io ti insegnerò!... *(come se recitasse)*  
Il villano e il suo abituto *(una preghiera)*

OBE. Devi ognora rispettar

ZAC. Io lo giuro, sì, lo giuro!  
Il castel che s'erge impuro  
Dei col foco subissar!

OBE. Io lo giuro; sì, lo giuro

GIO. Devi i tristi e i traditori

OBE. Al prim'albero appiccar  
Io lo giuro sì, lo giuro

ZAC. In ogni opra in ogni impresa  
Tu ci devi assecondar.  
OBE, Io lo giuro; sì, lo giuro  
GION. Del resto, devi poi da buon fratello  
Viver fido e leal con tutti ognor

*(Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri)*

a 3 Mesci, mesci, amico mio;  
Il toccar di quei bicchieri  
Rende ai cor che son sinceri  
La gioconda ilarità!

*(a parte)* Ma noi non dobbiamo  
Fidarci al suo detto,  
Se labbro egli a schietto  
Scoprir si potrà.

OBE. *(Di sangue e di stragi)*

Si pasce il lor zelo.  
Infami, che il Cielo  
Dannati vi ha già!...

GION. Perchè nell'ombra resteremo ancor?...  
Fughiamo della notte il triste orror...

*(prendendo pietra e acciarino)*  
Col ferro su brilli

Splendore seren,

E pronto scintilli

Dal sasso il balen!

*(accende la lampada che è sulla tavola)*

È dolce l'istante,

D' grande il piacer,

D' amico sembiante

I tratti vedr!

*(al chiaror della lampada accesa tutti e tre si riconoscono)*

GION. Oh, ciel!...

ZAC. È lui!...

OBE. Furfante!

ZAC. Oberthal?

GION. Quell' infame?...

OBE. Il cantiniere?

Voi figli di Satanno?

GION. L' antico mio padrone?... il mio tiranno!

GION. ZAC. Parla il ciel sdegnato omai

Al vesil che noi seguiamo...

Condannato tu sarai

Fra un istante. o buon fratel!

OBE. Struggi, o Dio con un sol detto

Questa razza sanguinaria

E colpito e maledetto

Sia l' ipocrita infedel!...

*(i Soldati che erano in sentinella alla porta della tenda corrono al rumore e s' impossessano di Oberthal)*

ZAC. *(a Gionata, indicandogli Oberthal)*

Che sia tratto al supplizio (\*) Abbia conforto

*(\* arrestandosi e riflettendo)*

Dal ciel pria di morir!

GION. Non vuoi il profeta

Pria consultare?  
 ZAC. Non importa... Ei viene?..  
 Deh, parti.

## SCENA VII.

Giovanni e detti.

Gio. (*venendo alla sinistra.*) Ove tracte  
 Il prigionier?  
 (*riconoscendolo*) Chi veggo?  
 Il conte d' Oberthal!  
 (a Gio e Za: che si avanzano, con piglio minaccioso  
 Ci lascia. Parti.  
 (i due Anabattisti si ritirano con gesti di minaccia)

## SCENA VIII.

Giovanni, Oberthal, Soldati in fondo del teatro,  
 al di fuori della tenda

Gio. (*volgendosi ad Oberthal*)  
 In mia mano tu sei,  
 OBE. È giusto: il mio delitto  
 Esige la mia morte!...  
 Dall' alto della mura  
 Berta gentil, vittima casta e pura,  
 GIOV. Per salvar l'onor suo  
 (*ai soldati che stanno colle scuri alzate*)  
 Nelle onde si gettò!  
 GIO. Morta?  
 ORE. Non già.  
 Del mio rimorso il ciel ebbe pietà  
 Per risparmiare a me nuovo delitto  
 Dall'onde la salvò!  
 Gio. Come?.. Deh, parla  
 ORE. Poc' anzi ricevei sicuro avviso  
 Che Berta a Munster è: dal ciel da lei  
 Colà ottenere il mio perdon volea  
 L'arbitrio sei di me!.. Tutto svelai  
 M'uccidi!  
 Gio. (*ai soldati che stanno colle scuri alzate*)  
 Io gli fo dono della vita!...

Sul reo Berta fra poco  
 Deciderà. (*alcuni soldati conducono via Oberthal gli altri rimangono nel fondo*)

## SCENA IX.

Giovanni

Gio. Mura che per pietade  
 D'abbatter non osai, voi che celate  
 Berta. il mio ben or, fia che a me rendiate  
 Fidi compagni, mi seguite andiamo!...  
 (*ai soldati che sono sulla porta*)

## SCENA X.

Giovanni quindi Mattia, entrando nella tenda spaventato

MAT. Oh, ruiza! Ah! tu solo  
 Potrai domare le ribelli schiere  
 Di Munster dalle porte  
 Molti guerrieri uscirono  
 E messi in fuga i nostri son

Gio. Corriamo,  
 (*Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente*)

## SCENA XI

La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti  
 I Soldati accorrono da ogni parte in disordine

CORO. Munster promessa  
 Da te ci fu  
 Ne la promessa  
 Mantieni or tu  
 Morte al profeta,  
 All'impostor,  
 Dei nostri mali  
 Solo c' l'autor!

Gio. (*scendendo dall'altura*)  
 Chi senza l'ordin mio (*con tuono severo*)  
 Vi trascinò a pugnar?

ANA. Colui (*accennando Mattia*)MAT. Colui (*spaventato accennando Zaccaria*)Gio. (*volgendosi ai tre Ana.*) Iniqui questo braccio

Dovria punirvi... (*a sold.*) e voi credeste invero  
Stolti che a certa morte  
Spinti vi avrei senza marciar primiero?

Quel Dio che pronto avea  
Per voi di gloria un serto  
Or dell'impresa rea  
La pena a voi darà;

In preda all'inimico  
No, non vi die il signore  
Sol tal pensiero ha in core  
Chi nutre l'empietà!

Tepidi servi sono  
Privi di amor di fede  
Che degni di perdono  
Dio non stimava già

Ah! per calmar del cielo  
L'aspro ma giusto sdegno  
Popolo, vile indegno  
Ora ti prostra qua

CORO Ah! quel suo detto  
Ci desta in petto  
Un santo orror.  
È il ciel con esso ancor.

(tutti si pongono in ginocchio)

GIO. CORO Oh gran Dio! Dio salvator,  
Sulla nostra debolezza  
Volgi un guardo di bontà.  
Tu dei cuori scrutator  
Deh! la prece umile apprezza  
Di chi speme in te sol ha!

(si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti da guerra. Mattia esce per l'altura)

GIO. Udite voi, qual suon guerriero echeggia?  
Di Münster le trombe  
C'invitano a pugnar; il Ciel m'inspira!...  
Venite: sì domani,  
Della vittoria santa  
L'allor vi cingerà;

La possa ed il valore  
Il ciel v'infonderà!

MAT. (accorrendo seguito da una folla di contadini armati)  
Oh Profeta! il tuo popolo si sveglia,  
E regni sol!... i prodi tuoi soldati  
Corrono al primo squillo  
Stretti d'intorno al santo tuo vessillo!...

(entrano da varie parti donne e fanciulli)

2.ANA. Non più; s'alza un sol grido (*accorrendo dal campo*)  
L'assalto alla città!

GIO. (senza dare ascolto ad alcuno, e come sorpreso da una visione)  
Ah! che mai veggio?...

Il Cielo s'apre... e sull'arpe divine  
Canta il celeste coro!

A Münster, su correte, al gran cimento.

(tutto il popolo corre armato)

GIO. CORO Re del ciel da te guidato  
Qual veggente che è ispirato  
Le tue lodi io canterò!...  
Dio parlò: cingi la ciarpa,  
E guidato il gregge sia  
Di salvezza nel cammin!  
Sveglia tu sull'arpa mia  
L'armonia dei cherubin!...  
Dio ci guida alla vittoria,  
Questo è il dì d'onor, di gloria:  
E la valle e il monte echeggi  
Or di lodi al Créator!  
Sulla terra è re l'Eterno!  
Sol l'Eterno è vincitor.

durante quest'inno l'armata anabattista si dispone in battaglia: frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano. L'armata getta gridi di gioja e inclina davanti a lui i suoi vessilli.

*Son lungi di qua la madre e il figlio;  
Ei partir per Münster!* Si vada, io dissi!...

Nella città mi trassi

Gianni sperando ritrovar: all' avo

Mio, guardian del palazzo. io mi rivolsi

E ti vidi, mia tenera madre,

Del mio sposo, deh! guidami al sen

FEDE (*da se*) Infelice! come fare

Tale annunzio per celare,

E per dirle cha la madre

Il suo figlio più non ha?

BER. Presso al figlio conducimi, o madre,

Oh piacier!... su, t' affretta: deh, vien!

FEDE (*imbarazzata e contenendo a stento le lacrime*)

Mio figlio!

BER Ebben?

FEDE Mio figlio!...

BER. Parla di lui, che avvenne?...

FEDE Egli morì!

BER. Morì, tu dici?

FEDE Ohimè!

a 2 Era la sola speme

Che mi restava ancor!...

Io ti perdei, mio bene,

Non a più paca il cor!...

FEDE Un giorno ritrovai

Nell' umile mio tetto

Vesti intrisse nel sangue!... erano quelle

Del figlio mio!... gridò una voce allora:

*Il Ciel chiede sua morte,*

*Non lo vedrai mai più:*

*Si decretò il Profeta.*

BER E che?... il tiranno?...

Ei che la terra insanguinò?

FEDE Mio figlio,

Uccise...

BER Il suo delitto

Noi punirem!

FEDE Ah! nulla

Potrai tentar!

BER Che dici?

Basta ch' io possa solo

Nel suo palagio entrar.

FEDE Che far vorresti?

BER. Che far vogl' io!... colpire il traditore.

Iddio mi guiderà

Iddio m' ispirerà.

Dal Ciel odo un segnal,

Dal Ciel voce immortal.

Speme diletta,

Della vendetta

Tu mi sostien!

Gianni, ti sveglia,

Con me, deh! vien!...

FEDE Di lacrime bagnata,

O madre benedetta,

La mia preghiera accetta,

Che umil t' innalzo qual..

Al fianco tuo

Solo desio

Il figlio mio

Vedere in Ciel!

Berta si precipita verso una delle strade a sinistra, Fede, che non può correre sì presto, la segue da lontano, e stende le braccia verso di lei. Cambia la scena, e rappresenta l' interno della gran sala di Münster preparata per l' incoronazione del Profeta. Sfila il corteggio. I Trabanti della guardia del profeta formano due ale nel fondo della sala. I grandi Elettori portano, chi la corona, chi lo scetro, chi la mano della Giustizia, chi il sigillo dello stato, ed altri ornamenti imperiali. Compare Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla dritta. Il popolo, che è sul davanti, vorrebbe seguirlo ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola sul davanti, non occupata di ciò che accade intorno a lei ed immersa nella meditazione. Ad un tratto si sente maestoso suono di trombe, di tromboni e d'organo. È questo il momento dell' incoronazione.

CORO Salvo sia ognora il nostro re Profeta

FEDE (*alzando la testa con forza*)

Odo esclamare: *Dio salvi il re profeta?*  
 Deh! tu ascolta, gran Dio, la mia prece....

Fa che misero, errante, prosritto,  
 Egli sia pel suo orribil delitto;  
 Maledetto in eterno dal Ciel.

Figlia amata, a cui un nero delitto  
 (con esaltazione)

Il tuo sposo rapiva, e il tuo ben,  
 Arma il braccio gagliardo ed invitto,  
 Scaglia all'empio il pugnale nel seu.

(al suono dell'organo i fanciulli scendono la gradinata; si collocano in mezzo alla scena cantando, e invitando col suono di campanelli il popolo al raccoglimento)

CORO DI FANCIULLI

Ecco il re che impera solo  
 Per giustizia e per valor.  
 Vi prostrate umili al suolo,  
 Grande egli è nel suo splendor.

ALCUNE VOCI

Oh prodigio! nel mistero  
 Ei le luci aperse al di,  
 E alla gloria ed all'impero  
 Il destin lo trasse qui!

(In questo punto, preceduto dalle giovinette che spargono fiori, entra in scena Giovanni sotto il baldacchino, seguito dai principali elettori e rivestito degli abiti imperiali con la corona in testa. È seguito da Gionata, Zaccaria, Mattia e dai principali suoi ufficiali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo in piedi e in mezzo a questa moltitudine, Giovanni scende lentamente alcuni scalini con aria pensierosa, quindi porta la mano alla sua corona, e dice, rammentando la predizione del secondo atto)

GIO. *Gianni, tu regnerai!... fia dunque ver?*

Così vuole il destin! scettro ho quaggiù?

FEDE (si rialza, e trovandosi sola in piedi con Giovanni lo guarda e getta un grido)

Mio figlio? (Giovanni alla voce della madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino lo trattiene e gli dice sotto voce)

Se tu parli,

Morrà!...

GIO. (moderando la sua emozione si volge verso la madre e dice freddamente) Chi è quella donna?

(Fede fuori di sé si torce le mani e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola)

FEDE (con voce soffogata dalle lacrime)

Chi son? Oh ciel! io son quell'infelice  
 Che ti nutrí che in braccio ti portò;  
 Che pianto t'ha, t'appella, e ancor ti dice,  
 Che nulla al par di te nel mondo amò!

Ingrato, ingrato figlio,  
 Non mi conosci più?

POPOLO Oh ciel! che sento!

Falso è il tuo accentò!...

(a Fede con gesto di minaccia)

Va chè il profeta

Ti punirà!...

GIO. Un qualche error turbò la sua ragione!...

Ignorò al par di voi

Ciò che vuol questa donna.

FEDE Ciò che io vo'?

(con sdegno e vinta dall'emozione)

Vorria, gran Dio, la misera che geme  
 All'ingrato suo figlio perdonar,

E a costo di soffrir le pene estreme

A questo sen poterlo ancor serrar!...

POPOLO Dunque quel re guerriero

Un impostor sarà?...

Se alfin si scopre il vero

Egli tremar dovrà!...

ANAB. Oh! gran profeta,

Punir tu dei

Or di colei

L'onta, l'error!

L'empia abbandona

Alla sua sorte,

Abbia la morte

Che meritò!...

(I tre Anabattisti che hanno circondato Fede alzano i loro pugnali sulla sua testa.)

GIO. Fermate!...

FEDE. (*a parte con gioia*) Ei mi difende

GIO. Rispettate i suoi di! Popol non vedi  
Che folle è questa donna?... in tal momento  
Renderle il senno può solo un portento

CORO Al gran Profeta, (*con ironia*)

Al nostro re,  
Questo prodigio  
Possibile è?

GIO. Che il ciel m'inspiri allor!

(s' avvanza lentamente verso Fede e dice in tuono solenne  
La santa luce

Scenda sul capo tuo! misera stolta  
E ti rischiari! Orsù, donna ti prostra

(Fede fa un gesto d'indignazione. Giovanni stende le mani sulla sua testa e l'affascina di maniera col suo sguardo che involontariamente cade in ginocchio)

Tu amasti il figlio tuo  
Di cui l'immagine io t'offro

FEDE. (*commossa*) Oh se io l'amai

GIO. Ebben, lo sguardo tuo  
Verso di me s'innalzi!

FUDU. (*con voce tremante*) Ah! giusto cielo

GIO. E voi, che m'ascoltate  
Tutti levate il brando (*tutti brandiscono le*

FEDE Io fremo!... *spade ed i pugnali*)

GIO. Ebbene,  
Se figlio suo son io  
Se d'ingannarvi osai  
Punite, l'impostor  
Colpite, eccovi il cor

(i gran dignitari che lo circondano rivolgono la punta delle loro spade sul di lui petto)

Tuo Figlio io son?

CORO. Rispondi!

(Fede turbata si alza e va nel mezzo della scena poi con voce interrotta potendo appena parlare, dice)

FEDE. Popolo io ti tradii

Mio figlio egli non è!...  
Non ho più figlio, ahimè!  
(Abbandonarlo io deggio  
Sol per salvar suoi di)

(Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati segreti ordini ad un suo ufficiale. Federammentandosi del Giuramento di Berta, dice)

FEDE. Ma Berta, o ciel assassinarlo vuol!  
Fuggiam!...

(ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni ma gli Anabattisti glielo impediscono presentandole la punta delle loro armi)

CORO Oh qual prodigio...  
Il ciel par che l'ascolti  
Ei rende la ragion anche agli stolti.

# ATTO QUINTO

## SCENA PRIMA.

*Il teatro rappresenta un sotterraneo a volta del palazzo di Münster, A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro, avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.*

All' alzarsi della tela si scuoprano in piedi e in segreto colloquio fra loro **Zaccaria, Mattia e Gionata.**

**MAT.** Dunque, tu attesti il ver? *(a Gionata)*

**ZAC.** Con forze immense

L'imperator s'avanza, e si apparecchia  
A fulminar Münster!

**MAT.** Si ria tempesta

Come evitar?

**ZAC.** La salvaguardia egli offre  
*(traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa)*

Per noi, per i t. sori, ove il Profeta

In man gli diam!... Acconsentite al patto.

*(tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo)*

a 2 Quel che a noi si propone ognor sia fatto.

*(escono per la porta a destra che si serra dietro loro)*

## SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti soldati. Uno porta una face, gli altri scortano **Fede**, e le accennano un sedile di pietra, quindi partono. - **Fede**, sola.

Ministri di Baal, dove condotta

Mi avete voi?... di un carcer fra le mura!...

Mentre del figlio mio

In questo di la morte

La madre ei rinegò: sovra l' indegno  
Berta giurò. - Ah! non è più mio figlio;  
Capo la felgor piombi. - Oh! sommo Iddio,  
Cada sul figlio ingrato  
Il giusto tuo rigor.

Ma no, di lui pietà!...

L' ingrato m' abbandona,

Ma il cor placato è già.

La madre ti perdona;

Ah! si, tua madre io son.

De' miseri miei di

Tu fosti il sol pensier.

Darò la vita mia

Perchè lieto tu sia;

L'alma placata in cielo

Alfin t' aspetterà!...

## SCENA III.

Un Ufficiale e detta.

**UFF.** Donna, ti prostra innante  
Al tuo divin signore!...

Il re profeta a te volge le piante. *(parte)*

**FEDE** Ei qui verrà, gran Dio! *(con gioia)*

Ma reo forse sarà!...

Oh verità!... *(con esaltazione)*

Come un balen

Del figlio ingrato,

Dell' infedel,

Scendi nel sen.

Spirto superno,

Dal nero Averno

Lo salvi almeno

La tua pietà.

Empi quel core

Del tuo favore,

A te pentito

Torni, Signor

## SCENA IV.

**Fede**, quindi **Giovanni** vestito come nell'atto quarto, ma avvolto in un mantello e colla corona in testa. Egli ordina all'Ufficiale d'allontanarsi, e corre verso la madre.

GIO. Oh madre!... Oh madre!...  
FEDE (con tuono severo) Indietro,

Del ciel falso Profeta.  
Tu non sei più nel tempio  
Dove la madre rinnegare ossasti;  
Qui ci contempla solo

Il ciel!... ti postra al suolo!  
Madre, pietà pel figlio tuo smarrito (cade  
FEDE Tu, mio figlio?... no - no. ai suoi piedi)

Colui che piansi tanto  
Fu puro in faccia a Dio...

Ma tu cui detesta  
La terra ed il ciel,

Che vittima festi

L'amico, il fratel,

Ma tu che di stragi,

Ognor ti pascesti.

De' lunge t'invola,

Mio figlio non sei,

GIO. Mia madre, o ciel mi scaccia e maledice  
Quando volea stringerla a questo cor?

Lo sdegno suo; sdegno del ciel egli è! (con  
FEDE smarrimento)

Intorno a me già veggio  
Rivi di sangue!... Immagine tremenda,

Fuggi... ti scosta... val...

FEDE Ebben, se nel tuo core  
Risvegliarsi il rimorso, e se ancor degno

Esser tu vuoi di me,  
Rinunzia al tuo potere,  
Rinunzia ad esser re.

GIO. Abbandonar le schiere! (con voce soffogata)

FEDE Dio ne svelò le trame!

GIO. Con esse io vinsi ognor!

FEDE Fosti con esse infame.

GIO. Diran... che le tradii.

FEDE Ma non tradisti onor...

(Fede conduce Giovanni sul davanti della scena accennandogli il cielo)

Al crudo mio lamento

Si fa pietoso il Ciel!

Ei cede al pentimento

D' un anima infedel!

Il tuo fatal destin

Dio sol cangiar potrà

Ed il perdon divino

Su te discenderà.

T' affretta, vien:

O figlio amato

Nome si grato

Ti renderò!...

GIO. Oh ciel? fia ver?

Quel nome amato

Al figlio ingrato

Reso sarà?

FEDE Vieni, che è tempo ancora,

Sii coraggioso e forte

Anco la stessa morte

Il cor sfidar saprà?

GIO. Verrò, mia dolce madre,

Ti seguirò da forte,

Anche l' istessa morte

Il cor sfidar saprà!...

## SCENA V

**Berta**, e detti.

(Berta vestita di bianco portando in mano una face entra dalla porta a destra che mette alla campagna: si accosta al muro del fondo e tocca la lapide)

BER. L' oscura volta è questa! è questo il sasso!

GIO. Oh ciel!

FEDE Qui Berta? (andandole incontro)

BER. Fede?

FEDE. A che vieni tu qui?

BER. Dall'avo mio,  
Del palazzo di Münster guardiano,  
Seppi che ascoso stava  
Di bitume e di zolfo un grande ammasso:  
E questa face in pochi istanti puote  
Incendiar l'edifizio, il re Profeta,  
I suoi seguaci io stessa  
Insieme subissar.

FEDE (a Gio.) Che disse?... Oh Dio!  
Mio figlio!

BER. (riconoscendo Gio.) Chi vegg'io?  
Sei tu, che qui ritrovo?  
Sei tu, mio caro ben?...

FEDE Parla sommessa!

BER. Ah! qual fu del mio core l'affanno  
Quando spento credea che tu fossi  
Dalla man del Profeta tiranno,  
Da quel mostro venduto all'inferno  
Alla terra ed al cielo in orror!

FEDE Berta che dici tu?

GIO. (piano alla madre) Deh! taci per pietà!  
Madre, non mi tradir!

FEDE Frena quel labbro audace,  
Or che trovai mio figlio  
Rinasci in cor la pace!  
Insieme partiam!..

BER. Partiam!...

a 3

Uniti andiam  
Nel rozzo tetto,  
Dolce ricetta  
D'amor, di fè?...  
Tranquilli e quieti,  
Colà vivremo,  
La pace avremo  
Che si perdè.

## SCENA VI,

Un ufficiale e detti.

UFF. Tradito sei! Questo palazzo invasero  
Con inganno i nemici!..

GIO. I nemici?

UFF. Si tratta d'immolarti,  
Quando cinto verrai  
Del sacro diadema:  
Vien... li struggi, o Profeta!...

(l'ufficiale risale la scala e si allontana)

BER. Profeta? (gettando un grido di spavento)

FEDE. GIO. Grazia!

BER. (con esplosione) Va.

Oh sanguinoso spetro  
Lontan rivolgi il piè  
Va, mostro orrendo, indietro  
Non t'appressare a me  
Lo scetro tuo fu un dardo  
Che m' trafisse il cor  
La tua corona io guardo  
Con sdegno e con orror

BER. Ti amava... sì... ti maledii  
Forse che io t' amo ancor!

E mi punisco. (si trafigge con un pugnale  
e cade nelle braccia di Fede.)

GIO. Ah! morta

Giovanni getta un grido e cade ai suoi piedi poi si ri-  
volge con disperazione ai soldati e loro fa cenno di con-  
durre via sua madre e Berta)

Vegliate sulla madre!... io qui rimango  
Per punire i colpevoli.

(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)

FEDE (trascinata a forza dai soldati) Mio figlio!...  
(silenzio durante il quale Giovanni osserva se Fede è ab-  
bastanza allontanata)

GIO. Tra poco, o traditori,  
Che il mio scempio volete,  
Tutti vi punirò!...

## SCENA ULTIMA

*Gran sala nel palazzo di Münster. - Una tavola collocata sopra un soppedaneo s'innalza nel mezzo del teatro. Intorno a questa tavola circolano i servi ed i paggi portando vasi di vini e canestri di frutta. Nel fondo cancelli dorati che corrispondono all'esterno del Palazzo.*

**Giovanni** è seduto, solo, pallido e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi. Alcune donzelle lo servono altre danzano intorno la tavola mentre gli **Anabattisti** cantano le lodi del Profeta.

Coro. Gloria al profeta,  
Ai suoi guerrier  
Tutto qui spira  
Gioia e piacer!

(cessano le danze frattanto tutti s'inginocchiano davanti al Profeta, che si alza e scende i gradini)

Gio. *(piano a due dei suoi Uffiziali)*  
Quando vedrai qui giunger l'inimico  
Chiudi le porte allor dal nero abisso  
Sorgerà spaventosa  
Voragine di Fiamme!  
Voi di fuggir cercate  
Questi esecrati tetti  
Miei soli ultimi amici a me diletti!  
*(gli Uffiziali partano)*

(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente invitando le donzelle a versargli da bere. Continua la danza)

Gio. *(con forza ed allegrezza selvaggia)*  
Versiam che tutto spiri  
L'ebbrezza ed il piacer,  
Votiam questo bicchiere  
Di nettare ripien  
Non v'ha maggior trionfo  
Non v'ha festa più lieta  
Compagni del Profeta  
Il premio v'appartien!

(le porte si aprano con fracasso e si vedono arrivare colle spade in mano l'elettore di Vestfalia i primi ufficiali dell'armata imperiale ed i Principi dell'impero. Dall'altra

parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta. e vanno ad unirsi con Zaccaria).

Coro Morrà, morrà quel re falso profeta  
Gio. Queste porte di Bronzo  
Son quelle della tomba. Olà sien chiuse  
(i cancelli di fondo si chiudano con fracasso)  
Gion Spetta il tiranno a noi...  
Gio. Solo appartengo a Dio,  
ELET. In mio poter tu sei!..  
Gio. Pria lo sarai nel mio  
(strepito sotterraneo; il fumo comincia a comparire nella sala)  
Gio. Voi empì e traditori..  
In siem con me cadrete  
La legge il ciel segnò,  
Ed io l'eseguirò.

Tutti son rei tutti il castigo avrete  
(si fa sentire una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni che getta un grido riconoscendo sua madre)

Gio. Ah madre *(gettandosi nelle braccia di lei)*  
FEDE Io vengo

A perdonarti ed a morir con te  
a 2 Fiamma divina, eleva  
Al ciel la nostra salma.  
Purifica quest'alma  
Toglila dall'orror

Coro. Dovunque il foco ascende  
Per noi non v'è più scampo  
La morte sol ci attende  
E l'eterno dolor

(l'incendio è andato crescendo; scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre alza gli occhi al cielo. Tutto è in fiamme. Cala il sipario.)

FINE.

36944



L.OPINIONE  
Sig: Cav. Lorenz  
3 Regno

L.OPINIONE  
Sig: Graziadio M  
7

L.OPINIONE  
Sig: Notario Fer  
9

L.OPINIONE  
Sig: Gio. Batt.  
14

L.OPINIONE  
Sig: Gio. Batt.  
14